



Jean Racine  
*Fedra*

## La rivelazione di Fedra

trad. di R. Carifi,  
Feltrinelli, Milano, 2008



↑Frontespizio di Lebrun, inciso da Le Clerc per l'edizione della *Phedre et Hippolyte* del 1677. Parigi, C. Barbin, Biblioteca Nazionale.

La vicenda è ambientata a Trezene, sulle coste dell'Argolide (Grecia meridionale), dove il giovane Ippolito, figlio del re di Atene Teseo, è stato relegato. Fedra, che ha tenuto a lungo nascoste le cause del male che la sta consumando, cede alle insistenze della sua nutrice Enone e le confida di amare il figliastro Ippolito.

L'originale (atto I, scena III, vv. 91-164) a rima baciata è in versi alessandrini → (due emistichi → di sei sillabe ciascuno), metro tradizionale della letteratura drammatica francese.

Atto I, scena III  
*Fedra, Enone*

5 **E**NONE In nome delle lacrime che ho per voi versate,  
per le deboli ginocchia che tengo abbracciate,  
fate che un dubbio atroce da voi mi venga tolto.

FEDRA Tu lo vuoi? Alzati!

ENONE Parlate: ascolto.

FEDRA Cielo! da dove comincio? che sto per dire?

ENONE Cessate, con vani timori, di farmi soffrire.

10 FEDRA Oh odio di Venere! Oh fatal livore!  
In quali eccessi finì mia madre per amore!

ENONE Dimentichiamoli, signora, e l'avvenire  
d'eterno silenzio ne copra il sovvenire.

15 FEDRA Arianna, sorella, dall'amore lacerata  
sulle sponde moristi dove fosti abbandonata.

ENONE Che fate, signora? E quale mortale tedio  
il sangue vostro ha preso ora d'assedio?

**1-5. Enone... dubbio atroce:** Énone, preoccupata per la sua regina, consumata da un oscuro malessere, le abbraccia con reverente devozione le ginocchia e la prega di liberarla da un dubbio che fa presagire sventure (*funesto*). Secondo il mito, Fedra, figlia del re di Creta Minosse e di Pasifae, ha sposato Teseo e dalla loro unione sono nati due figli, Acamante e Demofonte.

**9. vani:** assurdi.

**10. livore!:** collera, odio.

**11. In quali... amore!:** in quali colpe si smarrì (*finì*) mia madre per amore. Secondo il mito, la dea Venere ispirò in Pasifae, madre di Fedra, un amore contro natura per un bellissimo toro bianco. Dedalo, architetto ateniese rifugiato a Creta, inventò per la regina una struttura di legno a forma di vacca, ricoperta di cuoio, che permetteva a Pasifae, nascosta all'interno, di unirsi al toro. Da quella unione nacque il Minotauro, un essere dal corpo umano e la

testa di toro, che venne rinchiuso nel Labirinto.

**12-13. l'avvenire... sovvenire:** il futuro ne nasconda il ricordo con un eterno silenzio. Il poeta usa la figura retorica della reticenza, che passa sotto silenzio la mostruosa unione di Pasifae con il toro.

**14-15. Arianna... abbandonata:** Arianna, sorella di Fedra e innamorata dell'eroe ateniese Teseo, lo aveva aiutato a uccidere il Minotauro e a uscire dal

Labirinto. Fuggita da Creta con Teseo, fu successivamente da questi abbandonata sull'isola di Nasso, dove si uccise. Secondo un'altra versione il dio Bacco la trovò, la fece sua sacerdotessa e la sposò.

**16-17. E quale... d'assedio!:** e quale mortale disgusto (*tedio*) vi prende adesso nei confronti delle donne della vostra famiglia (*il sangue vostro*)? Fedra è accomunata alla propria stirpe da un destino di sventura.

FEDRA Venere lo vuole: di quel sangue deplorable  
muoio per ultima, io, la più miserevole.

20 ENONE Siete innamorata?

FEDRA Dell'amore ho tutti i furori.

ENONE Per chi?

FEDRA Stai per udire il culmine degli orrori...  
Amo... Rabbrivisco a quel nome fatale.

25 ENONE Chi?

FEDRA Quel che dall'Amazzone, lo sai, ebbe il natale,  
quel principe lungamente da me perseguitato.

ENONE Ippolito?

FEDRA Tu l'hai nominato!

30 ENONE Cielo! Il mio sangue s'è nelle vene gelato!  
Disperazione! colpa! retaggio dannato!  
Sfortunato viaggio! Sponde dolorose,  
doveva avvicinarsi alle tue rive insidiose!

FEDRA Da lontano viene il mio male. Quando fui fidanzata  
35 e al figlio d'Egeo fui dalle leggi d'Imene legata,  
la calma e la gioia sembravano divenute certezza;  
Atene del mio superbo nemico mi mostrò la fierezza:  
lo vidi, arrossii, sbiancai per averlo veduto:  
un turbamento scosse il mio cuore sperduto;  
40 i miei occhi non vedevano, non potevo parlare;  
sentivo il mio corpo raggelarsi e bruciare;  
riconobbi Venere e il suo fuoco mortale,  
del sangue che perseguita tormento fatale.  
Con assidue promesse mi lusingai di sviarlo:  
45 le eressi un altare e mi curai d'adornarlo;

**26-27. Quel... perseguitato:** Ippolito, figlio di Teseo e di Ippolita, regina delle Amazzoni. Il giovane, dedito al culto della dea Diana, disdegnava le donne e l'amore. Teseo, dopo la morte di Ippolita, sposò Fedra che, per reagire all'attrazione nei confronti di Ippolito, lo ha fatto esiliare a Trezene, allontanandolo dalla reggia di Atene dove viveva con Teseo.  
**31. retaggio dannato:** stirpe disgraziata.

**32. Sfortunato viaggio!:** il viaggio compiuto da Fedra e dalla nutrice per raggiungere la reggia di Teseo, a Trezene.  
**32-33. Sponde... insidiose!:** lidi sventurati (*Sponde dolorose*), si doveva approdare (*doveva avvicinarsi*) alle tue pericolose coste.  
**35. figlio d'Egeo:** Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, e della principessa Etra, era nato a Trezene, città dell'Argolide. **leggi d'Imene:** patto del matrimonio. Imene era

per i greci la divinità tutelare del matrimonio.

**37. superbo nemico:** Ippolito, conosciuto da Fedra ad Atene. Nel linguaggio amoroso "il nemico" è la persona che non ricambia l'amore.

**38. sbiancai... veduto:** sono diventata pallida alla sua vista. Fedra, nel vedere il figliastro Ippolito, è colta da emozioni incontrollabili.

**39. il mio cuore sperduto:** la mia anima perduta.

**41. il mio... bruciare:** il mio corpo gelare e ardere di passione.

**42-43. riconobbi... fatale:** riconobbi il fuoco della passione acceso da Venere, che perseguita la mia stirpe.

**44. Con assidue promesse... sviarlo:** mi illusi di allontanare da me la passione con frequenti offerte propiziatricie alla dea.

**45. le eressi un altare:** dedicai a Venere un altare.

## Il Seicento e il primo Settecento

*I generi:* Trattistica, poema, lirica, narrativa, teatro

io stessa di vittime continuamente cinta,  
 nei loro fianchi cercavo la mia ragione vinta:  
 rimedi impotenti per un amore insano!  
 Inutile incenso bruciò la mia mano:  
 50 se la mia bocca implorava il nome divino  
 adoravo Ippolito, lo vedevo vicino.  
 Ai piedi di quell'ara che facevo fumare,  
 offrivo tutto a quel dio che non osavo invocare.  
 Colmo della sventura! sempre l'evitavo  
 55 ma nel paterno aspetto il suo volto trovavo.  
 Contro me stessa, infine io mi rivoltai:  
 incitando il mio cuore lo perseguitai.  
 Per bandire il nemico che idolatravo  
 sentimenti d'ingiusta matrigna ostentavo;  
 60 sollecitai il suo esilio; e le mie grida eterne  
 lo strapparono al seno e alle braccia paterne.  
 Respiravo, Enone; mentre lui era assente  
 giorni più calmi passavo innocente;  
 sottomessa al mio sposo celavo le mie pene  
 65 i frutti coltivando del suo fatale imene.  
 Vane precauzioni! Ah crudele destino!  
 Dal mio stesso sposo fui condotta a Trezene;  
 rividi il nemico che avevo allontanato:  
 la mia ferita di nuovo ha sanguinato.  
 70 Non è più ardore nascosto nelle vene:  
 è Venere, intera, che la sua preda tiene.  
 Sentii per il mio crimine un giusto terrore:  
 la vita presi in odio, la mia fiamma in orrore;  
 morendo volevo del mio onore aver cura  
 75 e sottrarre alla luce quella fiamma oscura:  
 non sopportai le tue lacrime, il tuo accanimento.  
 Ti ho confessato tutto; ora non me ne pento,  
 purché tu, rispettando la morte mia che viene,  
 con ingiusti rimproveri non mi dia altre pene,  
 80 purché tu cessi infine di rinvigorire  
 un resto di calore che sta per svanire.

**46. di vittime... cinta:** circondata di vittime sacrificate alla dea.

**47-48. nei loro fianchi... insano!:** nelle viscere (*fianchi*) degli animali sacrificati cercavo le risposte che non riuscivo a trovare nella mia mente sconvolta. La pratica divinatoria dell'osservazione delle viscere, del fegato, del cuore e dei polmoni degli animali immolati era praticata presso gli etruschi e i romani dai sacerdoti aruspici (da cui, "aruspicina").

**49. inutile... mano:** invano bruciavo l'incenso sugli altari.

**51. lo vedevo:** lo immaginavo.

**52-53. Ai piedi... invocare:** ai piedi degli altari fumanti, offrivo tutto a Ippolito (*quel dio*, per Fedra è come una divinità da adorare) che non avevo il coraggio di nominare.

**55. ma... trovavo:** riconoscevo la fisionomia di Ippolito nel viso di suo padre Teseo.

**58. bandire: allontanare. idolatravo:** adoravo.

**59. sentimenti... ostentavo:** finì i rancori, l'odio di una matrigna ingiusta.

**60. eterne:** continue, ripetute.

**65. i frutti... imene:** allevando i figli (*frutti* è una metafora) avuti dalle fatali nozze (*imene*) con Teseo.

**69. la mia ferita:** la bruciante passione.

**71. è Venere... tiene:** la dea Venere incalza Fedra, vittima del suo potere.

**72. Il mio crimine:** la mia colpa.

**73. la mia fiamma:** la mia passione d'amore.

**75. oscura:** perché causa di sofferenza e di morte.

**76. non sopportai... accanimento:** ho ceduto al tuo pianto e alla tua insistenza.

**80-81. purché... per svanire:** purché tu rinunci definitivamente a tentare di rinvigorire quanto resta della mia vita (*calore*) vicina a spegnersi.

### Passione colpevole e consapevolezza di Fedra

Fedra sa che l'amore per Ippolito è colpevole e ha deciso di lasciarsi morire. L'azione è assente e l'intera scena rappresenta il conflitto interiore della regina, ne registra le reticenze, lo scontro tra impulsi ardenti e legge morale che proibisce l'incesto (Ippolito è fratello per parte di padre dei figli di Fedra).

Il tema della colpa e del destino ineluttabile è riconducibile alla tragedia greca, ma qui il dramma dell'eroina è soprattutto con se stessa, con la propria anima e la propria mente sconvolte. Le ha provate tutte Fedra per ostacolare quella sua insana passione: dalle offerte propiziatorie alla dea dell'amore, Venere, agli auspici tratti dalle viscere degli animali immolati, in cerca di una risposta ai dubbi dell'animo, di una indicazione su come agire. Ma, anche se questa lotta impari con il destino l'ha consumata nel corpo e nella mente, Fedra giudica la propria colpa con lucidità, vigile consapevolezza, che è poi ciò che contraddistingue tutti i personaggi di Racine.

### Destino fatale

Racine, convinto che solo la ragione possa arginare il disordine del mondo, condanna le passioni autodistruttive e trasferisce l'ansia del peccato in un'atmosfera mitica: la tragica scissione tra consapevolezza del male ed esplosione tumultuosa dei sentimenti è accentuata da una fatalità invincibile (è *Venere, intera, che la sua preda tiene*, v. 71), che segna la protagonista fin dalla nascita. Fedra non può sfuggire al destino di sventura della propria stirpe, maledetta dagli dei, al fantasma dell'amore perverso della madre Pasifae (cui Venere aveva ispirato una insana passione per un toro) e di quello infelice della sorella Arianna.

### Significato simbolico del fuoco

L'area semantica del fuoco riflette la forza dell'amore, alla quale l'eroina non sa sottrarsi fino alla catastrofe conclusiva, perché solo la morte potrà ristabilire l'ordine sociale e morale:

- ▶ il rosso del sangue ribadisce il legame con una stirpe maledetta (*il sangue vostro*, v. 17);
- ▶ il fuoco della passione, acceso dalla dea Venere, perseguita la stirpe (*riconobbi Venere e il suo fuoco mortale, / del sangue che perseguita tormento fatale*, v. 42-43);
- ▶ la *fiamma oscura* (v. 75) unisce nell'ossimoro → il rosso e la vita del fuoco col nero della morte (simbolo del suicidio verso cui Fedra si avvia).

### Equilibrio della struttura

Tutta l'azione drammatica si sviluppa nel corso di una sola giornata, secondo la regola aristotelica dell'unità di tempo. Eccezion fatta qualche indicazione di luogo, la scena è uno spazio privo di connotazioni. Le simmetrie sintattiche dell'alessandrino, verso flessibile e teatralmente efficace, fanno coincidere ciascun emistichio con una frase e riconducono l'inquietante trasgressione nell'equilibrio razionale della creazione poetica.

**LAVORIAMO  
SUL TESTO**

1. **La passione di Fedra.** Qual è l'atteggiamento di Fedra nei confronti della passione che la lega a Ippolito? Giustifica il proprio amore per il figliastro o ha solo parole di condanna per il suo travolgente sentimento? Da quali comportamenti traspare il suo giudizio?
2. **Una fatalità invincibile.** Perché Fedra è convinta di non potersi sottrarre alla forza del destino e alla volontà degli dèi?
3. **La reticenza.** La confessione di Fedra è caratterizzata dalla reticenza. Individua nel testo le frasi che presentano questo aspetto e spiegate le ragioni.
4. **Il rapporto delle due donne.** Quali sentimenti legano le protagoniste del drammatico dialogo? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.
5. **Le figure retoriche.** Fedra, nel narrare la propria passione e la lotta inutile per resistervi, ricorre frequentemente al linguaggio figurato. Riconosci le antitesi → presenti nei versi in cui la protagonista ricorda il momento dell'innamoramento e la metafora → che definisce l'amore doloroso di cui è vittima quando rivede il giovane figliastro.
6. **Il giudizio nei confronti di Fedra.** Completa la mappa in cui si visualizzano le ragioni dell'intenzione dell'autore di destare la compassione per l'infelice eroina.

